

LA SANTITÀ POSSIBILE



**Veglia di preghiera
alla vigilia della beatificazione di
Armida Barelli e don Mario Ciceri**

Canto: Signore nostra forza

È la voce del mondo come gemito lieve
che ripete da sempre il suo inno alla pace.
È la voce dell'uomo, fra fatiche e silenzi
che ricerca un rifugio
in sentieri lontani.

Ma un giorno di memoria e stupore
la parola è presente si fa corpo di Figlio;
nessuno lo credeva davvero
ed invece, per tutti,
un annuncio d'amore.

**Signore nostra forza,
sapienza d'ogni tempo
illumina la strada, ricolmaci di gioia,
Signore nostra forza,
fratello d'ogni istante
salvezze offerta all'uomo,
insegnaci ad amare.**

È lo Spirito vivo all'inizio dei tempi
che diffusa la luce sulle terre infinite.
È l'amore di Padre nella storia più antica
che divenne promessa
sconfiggendo il peccato.

Quel gesto indicibile dono
D'immolarsi per tutti, di donare la vita;
quel gesto ci accompagna per sempre
è sorgente perenne
di speranza e di amore.

INTRODUZIONE

Saluto del celebrante

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. **Amen**
Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

VG: In unità con tutta la Diocesi, ci troviamo qui questa sera a vivere un momento di preghiera e di riflessione, per prepararci alla solenne Beatificazione di Armida Barelli e di don Mario Ciceri. Una donna e un uomo, una laica impegnata nel mondo e un prete, una vita d'avanguardia e un'avanguardia tra le pieghe dei vissuti. È il fascino ordinario della loro santità. È questo il mosaico che i due nuovi beati lasciano in eredità a questa nostra Chiesa in cerca di profezia.

Lucernario

Vengono accese le 7 lampade poste sull'altare, mentre si esegue il canone di Taizè

Canto: Questa notte

***Questa notte non è più notte davanti a Te:
il buio come luce risplende.***

Tutti siedono

**Ant. Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo nome,
non dimenticherò tutti i suoi benefici:
benedici il Signore, anima mia.**

dal Salmo 145 (144)

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

**Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.**

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
la sua grandezza non si può misurare.

**Una generazione narra all'altra le tue opere,
annunzia le tue meraviglie.
Proclamano lo splendore della tua gloria**

e raccontano i tuoi prodigi.

Dicono la stupenda tua potenza
e parlano della tua grandezza.
Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamano la tua giustizia.

**Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per manifestare agli uomini i tuoi prodigi
e la splendida gloria del tuo regno.

**Canti la mia bocca la lode del Signore
e ogni vivente benedica il suo nome santo,
in eterno e sempre.
Gloria...**

**Ant. Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo nome,
non dimenticherò tutti i suoi benefici:
benedici il Signore, anima mia.**

Orazione

L'ascolto della tua parola, o Dio, educa la Chiesa a riconoscere con stupore la tua voce nella sapienza delle genti e nel grido di speranze e drammi che dalla storia si leva. Nel dono continuo della santità, donaci il coraggio di intendere il tuo canto di amore nel coro delle differenze che vive la comunione che viene da te.

Per Cristo, nostro Signore.

Amen.

Tutti siedono

primo momento
LA SANTITÀ ALLA LUCE DEL MAESTRO

Canto: Padre Tu sarai per me

Con amore
Padre mi hai creato,
mi hai chiamato da lontano
dove il tempo è solo dono
perché rispondessi vicino,
amore all'Amore.
E la parola dal silenzio ne fu accenno
che l'uomo amato ancora racconta.

**Dove nulla si perde io mi perderò,
raccolto nel tuo abbraccio
la gioia gusterò,
e Padre tu sarai per me.**

Sulla strada
compagno e amico mio,
tu sei Figlio e Dio con noi,
ma il mio sguardo lontano,
seguendo il legno della croce
comprese l'amore.
Quel segno spento diventò speranza
che unì il cielo e la terra fratelli.

L 1: Ci possono essere molte teorie su cosa sia la santità, abbondanti spiegazioni e distinzioni. Tale riflessione potrebbe essere utile, ma nulla è più illuminante che ritornare alle parole di Gesù e raccogliere il suo modo di trasmettere la verità. Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr *Mt 5,3-12; Lc 6,20-23*). Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: "Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?", la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice

Gesù nel discorso delle Beatitudini. Torniamo ad ascoltare Gesù, con tutto l'amore e il rispetto che merita il Maestro. Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di richiamarci a un reale cambiamento di vita. Altrimenti la santità sarà solo parole. (Francesco, *Gaudete et exsultate*, 63)

Dopo breve silenzio

L 2: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*».

L 1: Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità. Essere poveri nel cuore, questo è santità. (Francesco, *Gaudete et exsultate*, 67-68.70)

Dopo breve silenzio

L 2: «*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*».

L 1: Gesù non dice "Beati quelli che programmano vendetta", ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno «settanta volte sette» (*Mt 18,22*). Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina. Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l'udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (*Mt 18,33*). Guardare e agire con misericordia, questo è santità. (FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, 82).

Dopo breve silenzio

L 2: «*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*».

L 1: Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare

nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Quando il cuore ama Dio e il prossimo, quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio. San Paolo, nel suo inno alla carità, ricorda che «adesso noi vediamo come in uno specchio, in modo confuso» (1Cor 13,12), ma nella misura in cui regna veramente l'amore, diventeremo capaci di vedere «faccia a faccia» (*ibid.*). Gesù promette che quelli che hanno un cuore puro «vedranno Dio». Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità. (FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, 83.86).

Dopo breve silenzio preghiamo insieme

**Ci hai detto, Signore,
di essere imitatori di Dio, tuo Padre,
come figli molto amati.
Aiutaci a camminare nell'amore come ci hai amati tu
che hai dato te stesso per noi offrendoti al Padre in sacrificio
perfetto.
Liberaci dalla tentazione, molto forte ai nostri giorni,
di sentirci autosufficienti,
fino a chiuderci al misterioso piano di Dio nei nostri confronti.
Un tempo eravamo notte ma ora siamo luce:
insegnaci a camminare come figli della luce,
perché il frutto della luce è bontà, giustizia e verità.
Coltiva in noi la passione per le vicende degli uomini
per diventare responsabili e protagonisti del futuro della terra.
Fa' di noi i profeti coraggiosi della tua Parola
e saremo l'anima di un mondo che ha riconosciuto in te il suo respiro
vitale.**

secondo momento
IN ASCOLTO DEI TESTIMONI

Canto: Il Signore è la mia forza

Mentre si esegue il canone di Taizé, viene accesa una lampada davanti all'immagine di Armida Barelli

**Il Signore è la mia forza, e io spero in lui,
il Signore è il Salvator, in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.**

VG: Anima di tante istituzioni, dalla Gioventù Femminile di AC all'Università Cattolica, dall'Opera della Regalità ad un istituto secolare, Armida Barelli (1882-1952), è stata soprattutto una donna credente, immersa nella storia, testimone appassionata e modello per migliaia di giovani donne che da lei hanno imparato ad amare Dio, il prossimo, la Chiesa.

L1: Ricordate che l'amore serafico non è sentimentalismo, ma concretezza: esclude gli interessi personali per abbracciare quelli di Gesù; lotta per estinguere il male fino alla radice; purifica con dura penitenza l'anima da tutti i suoi difetti; si sforza di camminare sempre con rettitudine e semplicità sotto lo sguardo di Dio; tiene sempre accesa la lampada della fede dell'amore per presentarsi allo Sposo quando verrà.

Chiediamo a Gesù che ci conceda il dono della preghiera. Occorre saper pregare: preghiera semplice, pura, ardente, fatta con incondizionata fede. Preghiera che fa realizzare le promesse di Gesù: «domandate e riceverete, bussate e vi sarà aperto, cercate e troverete».

Breve tanto è la vita, sorelle dilette; possiamo noi, soccorse da Maria, imitando San Francesco, spenderla tutta per il Signore. Amarlo, vederlo amato, farlo amare: ecco tutto il nostro programma.

Lasciate al Signore la cura del vostro avvenire, preoccupatevi dei suoi grandi interessi. Vedrete come provvederà bene a voi il Padre che sta nei cieli, se voi con zelo e amore lavorerete per lui.

Il regno di Dio deve essere, per tutte noi, la nostra passione e lo scopo di tutti i nostri sforzi...

(Dagli scritti di Armida Barelli, 1921)

Dopo breve silenzio. Tutti pregano

**O Gesù, quello che ho,
quello che sono, eccolo.**

**La mia attività tutta intera, prendila nella tua
e fai con essa l'opera della Tua gloria.**

**Dimmi quello che vuoi, lo vorrò io pure;
mandami dove vuoi, ci volerò,
caricami di lavoro, mi ci dedicherò
interamente con gioia;
il dolore stesso, con la Tua grazia,
lo trasformerò in amore.**

(Dagli scritti di Armida Barelli, 1921)

Canto: Nada te turbe

Mentre si esegue il canone di Taizé, viene accesa una lampada davanti all'immagine di don Mario Ciceri.

**Nada te turbe, nada te espante
Quien a Dios tiene, nada le falta
Nada te turbe, nada te espante
Solo Dios basta**

VG: Nato in Brianza a Veduggio, figlio di una famiglia povera e ospitale, Mario Ciceri (1900-1945), viene ordinato nel 1924 ed è nominato vicario parrocchiale di Brentana di Sulbiate. Vive tutto il suo ministero in quella parrocchia, spendendosi totalmente per la cura dell'oratorio, dell'Azione Cattolica, dei malati e del popolo di sfollati dalla guerra. Muore prima della fine della guerra per la quale aveva offerto la sua vita dal letto dell'ospedale.

L2: O Gesù tu mi prendi dolcemente per mano ed attraverso insegnamenti non mai abbastanza noti, mi mostri la tua bontà, il tuo amore, la tua misericordia. Al mio orecchio risuonano, canto melodioso, le tre parabole che tu hai pronunciato a svelare cosa sia

il tuo cuore! Nella parabola della pecora smarrita mostri cosa non faccia tu, buon pastore, per l'anima mia... Nella parabola della dramma più significativamente ti mostri buono col tuo ministro. Era una delle dieci monete e non solo cadde, ma rotolando si smarrì... Mio Dio come balza qui la tua misericordia... non vuoi stia smarrita quella moneta ed allora ... butti per aria la casa e la moneta è ritrovata... il tuo ministro comprende e rinsavisce. Ma la tua misericordia infinita appare sempre più grande nella terza parabola del figliuol prodigo... Questi quadri, mentre mi dicono la tua grande bontà, ed aprono il cuore a fiducia, mi confondono pensando come mai osai offendere e più dubitare del perdono di un Dio sì grande. Signore ch'io mai dimentichi tua bontà per me.

(don Mario Ciceri, Esercizi Spirituali 1935)

Dopo breve silenzio. Tutti pregano

Eterno Padre, non potremo mai ringraziarti abbastanza per il dono della fede, della speranza, della carità, e per averci chiamati all'opera della fede, alla fatica dell'amore e alla capacità di resistenza della speranza in Cristo Gesù, nostro Signore.

Tu hai scelto noi, e il tuo vangelo è a noi arrivato con la potenza dello Spirito Santo

e attraverso una lunga schiera di testimoni.

Toccati dalla potenza della tua grazia si sono consacrati alla sequela totale ed esclusiva di Gesù:

la loro testimonianza ha rianimato i nostri cuori e consolidato i nostri cammini di fede.

Riconosciamo che anche noi, per molti che siamo, formiamo un solo corpo nel tuo Figlio.

Secondo la grazia che ci hai dato, siamo singolarmente parte l'uno dell'altro, ciascuno con i suoi doni.

Aiutaci a scoprirli e a metterli a servizio per il bene di ogni sorella e di ogni fratello che incontriamo sul nostro cammino.

(don Mario Ciceri)

Proclamazione del Vangelo

Chiama, ed io verrò da te: Figlio nel silenzio, mi accoglierai.
Voce e poi... la libertà, nella tua Parola camminerò.

**Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia,
alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.**

Danza, ed io verrò con te: Figlio, la tua strada comprenderò.
Luce e poi, nel tempo tuo – oltre il desiderio – riposerò.

Lettura del Vangelo secondo Matteo (5, 1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Possibilità di una breve omelia e breve silenzio.

terzo momento

«MI BASTA TENERTI COMPAGNIA»

Adorazione Eucaristica

Canto: Pane di vita nuova

Pane di vita nuova
vero cibo dato agli uomini,
nutrimento che sostiene il mondo
dono splendido di grazia.

Tu sei sublime frutto
di quell'albero di vita
che Adamo non potè toccare:
ora è in Cristo a noi donato.

**Pane della vita
sangue di salvezza,**

Silenzio e adorazione personale

Testi per la lettura personale

Gesù, ti offro l'anno nuovo per realizzare in me tutti i disegni della Tua Provvidenza.

Ti offro l'omaggio di tutte le mie azioni di quest'anno, dei miei sforzi, delle mie fatiche, dei miei sacrifici. Ti offro le mie inquietudini, le mie difficoltà, le mie lotte, le mie disillusioni, le lacrime e le gioie perché Tu le santifichi. Ti offro la mia libertà per servirti e Ti offro la mia dipendenza per imitarti. Ti offro i miei difetti e i miei peccati affinché Tu li consumi nel fuoco del Tuo Divino Amore. Ti offro le mie miserie e le mie impotenze per attirare su di me la Tua infinita Misericordia. Ti offro i miei desideri di raccoglimento, di santità e di apostolato. Ti offro le mie facoltà, la mia intelligenza per conoscerti meglio, la mia memoria per conservare il ricordo dei tuoi benefici, la mia volontà per unirla alla tua e nel tuo amore. Ti offro il mio cuore e i suoi affetti per nulla amare fuori di Te, per amare come Te, per amarti tanto quanto una creatura ne è capace, o Gesù.

**vero corpo, vera bevanda
cibo di grazia per il mondo.**

Sei l'Agnello immolato
nel cui Sangue è la salvezza
memoriale della vera Pasqua
della nuova Alleanza.

Manna che nel deserto
nutri il popolo in cammino,
sei sostegno e forza nella prova
per la Chiesa in mezzo al mondo.

Vorrei possedere il mondo intero per offrirtelo e il cuore della tua
Mamma santa per amarti!

(Dagli scritti di Armida Barelli, 1929)

O Signore muoia in me l'io, ed umile fiammella mi consuma inosservato davanti al tuo tabernacolo! Nessuna luce appariscente attorno a me, mi basta tenerti compagnia! E quante umiliazioni potranno capitarmi nel corso della vita, queste prometto accettare in silenzio... O Signore sento di dover fare così per diventare santo, ma ne sarò capace?... O quale tormento il pensiero di essere ancor domani, come ieri, a nulla varranno questi giorni, la tua abbondante grazia?... Signore umiliami subito intanto che sento la forza di non reagire onde possa in certo modo formarmi l'abito di tacere e tutto sopportare.

(Don Mario Ciceri, Esercizi Spirituali 1935)

La nostra parola fraterna giunge anche a tute voi, sofferenti per malattie, addolorate per lutti recenti. A voi la viva raccomandazione di dar bando alla tristezza che intorpidisce l'anima e le ruba un tempo prezioso nelle sue ascensioni a Dio, bando alle apprensioni eccessive per le cose terrene e per le occupazioni, per l'apostolato interrotto: tutto è in mano di Dio, ne disponga Lui come meglio crede. Offriamo le lunghe giornate di pena, la forzata inazione, la nostra impotenza a confortare come vorremmo i nostri cari per il nostro grande ideale, affidando tutto e tutti al Cuore di Dio.

Facciamo come l'uccello che canta e non teme anche se il fragile ramo su cui posa minaccia di spezzarsi, perché sa di avere pronte le ali per un bel volo nell'azzurro del Cielo. E con questa speranza, che cioè sentiate la gioia di essere vegliate dall'amorosa Provvidenza divina, chiediamo insieme al Cuore Immacolato di Maria la comprensione della nostra missione che è missione di sofferenza, di espiazione e di amore, come quella del Bambino Gesù.

Chi avrebbe detto dell'abbandono dalla povertà della grotta di Betlemme, le infinite ricchezze che ne sono fiorite? Così dalla vostra sofferenza, accettata ed offerta, verrà gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà.

(Dagli scritti di Armida Barelli, 1942)

«Dio opera nelle cose. Non solamente gli avvenimenti della vita sono disposti dalla volontà divina, ma sono preparati con infinito amore per le anime nostre. Qualunque cosa avvenga, prosperità o avversità, letizia o dolore, tutto concorre nelle mani di Dio alla nostra santificazione. Ed è per mezzo delle creature che Dio d'ordinario agisce sui nostri spiriti, sia apportandovi consolazioni e conforti, sia purificandoli colle prove e sofferenze, alternando l'abbondanza e la penuria, la consolazione e l'aridità, la luce e le tenebre. Anche oggi con Gesù ripetiamo: "Mio cibo fare la volontà del Padre"».

(Don Mario Ciceri, Omelia, senza data)

Invocazioni

Chi può, si mette in ginocchio

Signore Gesù, tu che hai detto "Beati e poveri in spirito",
liberaci da ogni forma di egoismo, di superbia e di avidità.

Signore Gesù, tu che hai detto "Beati gli afflitti",
rendici sensibili alle sofferenze dell'umanità.

Signore Gesù, tu che hai detto "Beati i miti",
allontana le discordie, non lasciare che le forze maligne dell'odio e della violenza prevalgano.

Signore Gesù, tu che hai detto "Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia",
aiutaci a perseguire sempre ciò che è giusto, retto e buono per la vita individuale e sociale.

Signore Gesù, tu che hai detto "Beati i misericordiosi",
insegnaci a perdonare chi ci ha offeso e a non giudicare per non essere giudicati.

Signore Gesù, tu che hai detto "Beati i puri di cuore",
suscita in tutti il desiderio di cercarti con cuore sincero e di compiere con gioia il tuo volere.

Signore Gesù, tu che hai detto "Beati gli operatori di pace",
fa' che ci impegniamo a diffondere pace nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nel mondo intero.

Signore Gesù, tu che hai detto "Beati i perseguitati per la giustizia",
**distoglici da tutte le forme di discriminazione e donaci la
capacità di soffrire per il Vangelo.**

Riposizione dell'Eucaristia

Canto: Sei tu Signore il pane.

Sei tu, Signore, il pane,
tu cibo sei per noi.

Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.

Nell'ultima sua Cena
Gesù si dona ai suoi:
«Prendete pane e vino,
la vita mia per voi».

«Mangiate questo pane:
chi crede in me vivrà.

Chi beve il vino nuovo
con me risorgerà».

È Cristo il pane vero
diviso qui tra noi:
formiamo un solo corpo,
la Chiesa di Gesù.

CONCLUSIONE

VG: Desidero che Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...»

(FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, 176).

Canto: Ave Maria, Verbum Panis

Ave Maria, Ave!

Ave Maria, Ave!

Donna dell'attesa e madre di speranza, **ora pro nobis.**

Donna del sorriso e madre del silenzio, **ora pro nobis.**

Donna di frontiera e madre dell'ardore, **ora pro nobis.**

Donna del riposo e madre del sentiero, **ora pro nobis.**

Donna del deserto e madre del respiro, **ora pro nobis.**

Donna della sera e madre del ricordo, **ora pro nobis.**

Donna del presente e madre del ritorno, **ora pro nobis.**

Donna della terra e madre dell'amore, **ora pro nobis.**

Orazione

Dio Onnipotente e misericordioso, che hai chiamato ogni uomo e ogni donna a partecipare alla redenzione del tuo Figlio, suscita nella tua Chiesa vocazioni sante, che animate dallo Spirito santo, sappiano portare nel mondo intero i doni della tua grazia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione finale e congedo

Canto: Lodate Dio

Lodate Dio, schiere beate del cielo,

lodate Dio, genti di tutta la terra.

Cantate a lui che l'universo creò,

somma sapienza e splendore.

Lodate Dio, uno e trino Signore,

lodate Dio, meta e premio dei buoni,

cantate a lui, sorgente d'ogni bontà,

per tutti i secoli. Amen.